

Binetti: «Hanno dato voce anche alle nostre posizioni»

A GUARDARLA non ha certo l'aspetto della «pasionaria». Paola Binetti, ex presidente del comitato Scienza & Vita e oggi senatrice della Margherita, è piuttosto una tranquilla professoressa. Fatto sta che sono in molti a descriverla, assieme al collega Luigi Bobba, come una sorta di «quinta colonna» del Vaticano all'interno del centrosinistra.

Come ci si sente ad essere il «cavallo di Troia» dell'Ulivo?

«Sinceramente non userei quel termine. Direi piuttosto che io e Bobba vogliamo essere un elemento di fecondazione all'interno dell'Unione. La garanzia, per gli italiani che si riconoscono nei valori cattolici e ci hanno votato, che il governo darà il giusto spazio alla loro identità».

Eppure ieri, nel corso di un appuntamento dell'associazione Scienza & Vita, Bobba è stato contestato per aver difeso la decisione della commissione Amato?

«La contestazione di Bobba è al di fuori di Scienza & Vita ed è frutto di un equivoco. Molti dei presenti non conoscevano gli elementi precisi».

Veramente molti dei presenti dicono che quello di Amato, in fondo è solo un'equilibristica lessicale.

«Non sono d'accordo. Anzitutto la commissione ha difeso la legge 40. Poi ha indicato che la

scelta di Mussi è tecnica. Se infatti oggi l'Italia decidesse di bloccare i fondi per la ricerca sulle staminali embrionali nulla vieta che, domani, altri Paesi decidano di porre il veto a finanziamenti che interessano il nostro Paese».

Sì, ma intanto finanziaremo, a livello europeo, una ricerca che nel nostro Paese è vietata dalla legge?

«Noi abbiamo chiesto in tutti i modi che i fondi italiani non fossero destinati a finanziare questa ricerca, ma è molto dif-

ficile. Questo, però, non significa che rinunceremo, anche in sede Euro-

pea a mettere in evidenza la nostra posizione».

La Cdl dice che, invece di lottare, avete preferito contrattare?

«Non credo che nessuno, nel centrodestra, possa ergersi a maestro di etica politica. Purtroppo il contesto in cui ci muoviamo è difficile. Occorre chiarezza sul piano dei principi. Ma non si può negare che poi, nelle applicazioni pratiche, ci sono difficoltà».

Quindi, la commissione Amato che difende la legge 40 per voi, è una vittoria?

«È un'enorme vittoria. Certo, non è una vittoria totale che è sempre difficile ottenere. Ma dobbiamo dire che abbiamo registrato un'attenzione concreta a recepire la nostra voce».

N. I.

Adornato: «Scelte difficili per i credenti dell'Ulivo»

di LAURA DELLA PASQUA

«NON me la sento di buttare la croce addosso ai cattolici che stanno nel centrosinistra. Capisco il loro imbarazzo e il loro travaglio interiore ma prima o poi dovranno capire che tra la difesa dei propri valori e quelli dello schieramento non può che prevalere la prima via».

Ferdinando Adornato, esponente di Forza Italia e membro dell'associazione Scienza e Vita, si dice perplesso di

fronte alla scelta della Margherita di non presentare la mozione per chiedere al ministro Mussi di tornare sui propri passi quanto alla revoca dell'adesione italiana al «codice etico» sulla ricerca scientifica.

I cattolici della maggioranza hanno abdicato ai propri valori per salvare la compattezza dell'Ulivo?

«Non so se si possa già dare un giudizio così categorico. C'è una difficoltà oggettiva di queste persone che hanno scelto di stare in

uno schieramento in cui la stragrande maggioranza non ragiona come loro sui temi della vita. Dopo la sortita del ministro Mussi e il pronunciamento della commissione guidata da Amato è emerso che il centrosinistra ha un problema e per ora ha scelto di risolverlo nella maniera più indolore per l'Unione. Questo non significa che si può andare avanti così».

La scelta della Margherita però evita di aprire nuovi fronti polemici all'interno della maggioranza.

«Assolutamente no. La questione resta aperta e credo che lascerà